

Incontro con Francesco Salvi, comico «demenziale» a «Studio 5» (Canale 5 ore 19.30)

«Facciamo concorrenza al Tg»

Milano — «Studio 5», il simpatico rotocalco quotidiano del tardo pomeriggio condotto da Marco Columbro: se ne parla come un fenomeno in grado addirittura di soffiare un po' di ascolto al telegiornale. Ma chi è — si saranno chiesti in molti — quello stralunato annunciatore picchiatello che al termine di «Studio 5» descrive i programmi della serata in modo a dir poco stravagante? Si tratta di Francesco Salvi — architetto, figlio di un noto avvocato — che da molti anni ha intrapreso la strada della satira intelligente ma ugualmente popolare. Vero e proprio rappresentante della squadriglia comica milanese è, insieme a Giorgio Faletti, il miglior prodotto uscito dalla antica fucina del «Derby» e lanciato a «Drive in» da quell'Antonio Ricci che non si lascia mai scappare un'occasione vincente.

— Salvi che cosa pensa dell'annunciatore che lei interpreta tutti i giorni, le sembra normale?



Francesco Salvi (al centro) con il cast di «Studio 5»

«Penso quello che sta scritto dietro la mia schiena: "Sono fuori di me e non so quando rientro"».

— Ma lei pensa di avere un forte impatto sulla gente?

«Spero di sì, anche perché temo altrimenti che la gente abbia un forte impatto su di

me, uno di quelli dolorosi. Non sono certo tutte battute da antologia quelle che dico a "Studio 5" ma penso di dire cose d'effetto».

— E la concorrenza del «Telegiornale»... non è piuttosto pesante?

«Per il telegiornale senz'

altro, ha perduto molto ascolto ultimamente».

— Le è sempre piaciuto commentare le «news», finalmente ci è riuscito.

«Pare comicità significa continuamente commentare notizie di cronaca, più sono conosciuti i fatti e più la bat-

tuta diventa popolare».

— «Studio 5» durerà 240 puntate, solo quest'anno. Quanta paura le fanno quelle che mancano?

«Mi fanno più paura quelle già passate perché ho voluto impiegare moltissimo materiale per creare sempre nuove situazioni. Adesso tocca al "Salvi fun club", il circolo del divertimento. Nascono ogni giorno follie come le lettere scritte dalla cellulite di Raffaella Carrà: nessuno parla mai di me eppure cresco di giorno in giorno».

— Come mai lei che è noto per non avere un carattere molto facile è l'unico pupillo condiviso sia da Ricci che da Minellono, due autori che notoriamente non si sopportano?

«Non ho un carattere facile perché non amo le mezze misure e questo mi accomuna ad entrambi».

— Lei ha un pubblico di giovanissimi che la adora e un pubblico che l'avrebbe preferita come architetto.

«Questo era più vero una volta, mentre adesso grazie a "Drive in" e a "Studio 5" entro nelle case un po' a tradimento e la gente ha imparato a conoscermi e a sopportarmi, ma non è un fatto di età, ricevo molte lettere anche dalle nonne; perfino lettere d'amore e questo mi fa molta impressione».

— Lei ha finalmente ottenuto un successo meritato e tanto atteso, ora può divertirsi tutti i giorni davanti a una telecamera, ma che cosa farà da grande?

«Ci sono molti progetti in ballo, ma preferisco non chiedermelo. Anni fa, quando lavoravo con Bruno Bozetto non avrei mai immaginato che oggi mi sarei trovato qui. Mi hanno proposto di girare un film che si chiama "Scemo", ho risposto che per essere scemo non mi serve un produttore».

Diego Gelmini